

**Il controllo d'autorità come raccordo fra sistemi  
descrittivi dei beni culturali:  
prospettive ed esperienze**

**Milano, Sala Convegni dell'Archivio di Stato  
26 novembre 2003**

*Prospettive e progetti in ambito bibliotecario*

Paul Gabriele Weston

(Università degli Studi di Pavia)

Agnese Galeffi

(Gruppo di studio progetto ADE)

**Finalità. – Principi ispiratori. – Architettura. – Il modello funzionale.  
– Il tracciato della notizia di autorità. – Esempi di procedure**

**Finalità**

Il progetto di cui parliamo oggi è il risultato di una serie di riflessioni maturate nel corso della stesura dello studio di fattibilità di un sistema nazionale di *authority control* che l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, in un'ottica di apertura al mondo esterno ed in primo luogo a quelle istituzioni che, al pari delle biblioteche, allestiscono sistemi informativi di ambito culturale, ha commissionato all'Università di Pavia. Un immediato riscontro di questa apertura si è avuto nella costituzione del Gruppo di ricerca che si è fatto carico della redazione dello studio di fattibilità, al quale hanno preso parte archivisti e bibliotecari, ciascuno portatore della propria specificità, ma consapevole dell'importanza di valorizzare nel progetto gli aspetti comuni.

Le aspettative dell'ICCU e le prime riflessioni comuni hanno reso evidente l'opportunità di concepire un sistema di *authority* separato da quello di SBN, per favorire lo svolgimento di tutte le procedure richieste dalla condivisione della risorsa e per garantire ai *record* una struttura più flessibile di quella richiesta da un sistema esclusivamente bibliotecario e quindi più adeguata a permettere quell'interoperabilità che costituisce uno dei requisiti irrinunciabili del progetto. Questo sistema di *authority control* lo abbiamo definito Archivio delle Entità, dal quale deriva l'acronimo ADE.

Il sistema ADE intende realizzare un'efficace gestione di registrazioni di autorità riguardanti entità costituite principalmente da persone fisiche, famiglie ed enti collettivi, ma anche da nomi geografici e titoli uniformi, allo scopo di mettere a disposizione in internet un comune servizio di ricerca, di integrazione e di scambio di informazioni

riguardanti tali entità, attraverso la messa a punto di un modello di collaborazione tra istituzioni che producono registrazioni d'autorità.

Il servizio che ADE intende offrire, è rivolto, secondo modalità differenti, a numerose e diversificate tipologie di utenti:

- utenti professionali di istituzioni (archivi, biblioteche, musei, ecc.) che costituiscono il nucleo iniziale del sistema ADE (sistemi partner) e che partecipano al suo sviluppo e alla sua gestione ed utilizzano regolarmente il sistema ADE per creare e per integrare le registrazioni di autorità
- utenti professionali di istituzioni (archivi, biblioteche, musei, ma anche università, centri di ricerca, agenzie specializzate, ecc.) che, sulla base di apposite convenzioni, utilizzano regolarmente o periodicamente il sistema ADE per crearne, integrarne o catturarne le registrazioni di autorità
- fornitori di servizi e prodotti commerciali che, sulla base di apposite convenzioni, utilizzano il sistema ADE per creare, per integrare o per catturare le registrazioni di autorità
- agenzie bibliografiche nazionali ed altri organismi professionali che, sulla base di apposite convenzioni, utilizzano il sistema ADE nell'ambito di progetti internazionali di cooperazione
- utenti non professionali che accedono al sistema ADE tramite internet e lo utilizzano per l'effettuazione di ricerche

### **Principi ispiratori**

Il sistema di *authority control* ADE ambisce ad essere riconosciuto come un archivio di riferimento per le registrazioni di autorità in ambito sia nazionale, sia internazionale, al servizio di quelle comunità di utenti che producono o fanno uso di sistemi di ricerca bibliografica o documentaria. Pertanto si intendono privilegiare le seguenti caratteristiche:

- la qualità dei dati
- l'autorevolezza dei fornitori di dati
- l'adesione agli standard
- la semplicità di funzionamento
- la duttilità delle soluzioni tecniche

- l'interoperabilità
- la salvaguardia delle specificità

Garantire un archivio di qualità implica necessariamente un impegno maggiore, sia in considerazione delle competenze richieste agli operatori che interverranno sulle notizie, sia per il tempo occorrente all'effettuazione dei controlli necessari. Lo sforzo iniziale potrà risultare più efficace curando, tra gli aspetti organizzativi, quelli legati alla formazione e predisponendo una serie di repertori e di altri strumenti di lavoro accessibili in linea a tutti gli operatori. A questo impegno faranno da riscontro una minore necessità di intervenire successivamente sulle notizie, l'introduzione di automatismi in fase di creazione di quei *record* per i quali le intestazioni presenti nell'*authority file* costituiscano un punto di accesso e, in conseguenza di tutto ciò, la realizzazione di sistemi informativi più affidabili e veloci per gli utilizzatori finali, grazie alla pulizia degli indici.

A regime, l'archivio di ADE verrà alimentato principalmente in conseguenza dell'attività di catalogazione, che determinerà l'opportunità di creare una nuova notizia di autorità o di integrarne una esistente a seguito della presenza di forme varianti di nomi. Nulla vieta, tuttavia, che, in una fase iniziale o in un qualunque momento della vita del sistema, possa essere decisa l'immissione intensiva di blocchi di dati, ricavati dall'attività di catalogazione effettuata fino a quel momento o creati, secondo criteri prestabiliti, da istituzioni culturali o commerciali di adeguata autorevolezza.

E' perciò necessario prevedere, fin dall'inizio, lo scambio di dati come una delle attività principali del sistema, in primo luogo con i sistemi partner di cui l'archivio di ADE fungerà di volta in volta da destinatario o sorgente, ma anche con altri sistemi convenzionati. La scelta di conformarsi ai più diffusi standard internazionali, sia per le modalità di interrogazione che per i formati di scambio, è in tale prospettiva del tutto ragionevole, anche nel caso in cui di uno standard vengano percepiti limiti e rigidità. Ritenere che l'alternativa più efficace sia quella di affidarsi ad una soluzione proprietaria, è scelta controproducente nel lungo periodo, in quanto confinerebbe le istituzioni partecipanti in un universo circoscritto costringendole a beneficiare solo in parte delle potenzialità offerte dalle connessioni telematiche. Lo è in modo particolare in tempi di grandi mutazioni tecnologiche e pensando a prodotti che debbano sopravvivere alle apparecchiature per le quali vengono inizialmente configurati.

Se è vero che il lavoro richiesto per la creazione delle notizie potrà risultare talvolta complesso dal punto di vista intellettuale, non per questo il sistema dovrà risultare complicato in quanto a funzionamento, certamente non per gli operatori, ma ancor meno per gli utilizzatori, anche considerando che non avranno necessariamente pratica di

biblioteche e di archivi, ma proverranno dall'eterogeneo mondo del web. A questo punto, optare per soluzioni tecniche che garantiscano al sistema un'adeguata duttilità e permettano ai suoi gestori di intervenire direttamente sulla struttura, gestendo mediante tabelle alcune procedure cruciali, significa porre le premesse perché il sistema possa rispondere in tempi brevi al mutare delle esigenze.

Abbiamo già ricordato che il sistema ADE viene alimentato mediante registrazioni di autorità create da operatori abilitati, nonché dall'importazione di *record* provenienti dagli archivi esterni dei sistemi partner e delle altre istituzioni convenzionate. A propria volta il sistema di *authority control* alimenta gli archivi esterni, sia dei sistemi partner, sia delle altre istituzioni convenzionate, con il trasferimento mediante esportazione di registrazioni di autorità validate.

Tali procedure sono eseguibili a condizione che i diversi modelli di dati, supportati dalle istituzioni con le quali vengono effettuati scambi di registrazioni, siano riconducibili ad un modello coerente in grado di espletare le funzioni richieste dal sistema ADE. Quest'ultimo deve pertanto possedere i seguenti requisiti:

- trattare un adeguato numero di formati di rappresentazione dei dati
- visualizzare i dati in un adeguato numero di formati di presentazione
- permettere alle istituzioni partecipanti e convenzionate di recuperare, convertire e trasferire nel proprio archivio le registrazioni prodotte dalle altre istituzioni partecipanti

Ogni trasferimento di registrazioni deve avvenire nel formato e nella codifica selezionata dall'istituzione che effettua l'importazione, qualunque siano il formato e la codifica originari. Il trattamento dei formati e delle codifiche è compito del sistema di *authority control* ADE, il quale deve disporre di un numero di mappature tra formati (UNIMARC/Authorities, MARC21 Authorities, EAC, ecc.) e di codifiche (ISO 2709, XML, ecc.) almeno pari a quelle supportate dai sistemi partner e dalle altre istituzioni partecipanti. A ciascuna istituzione viene assegnato un profilo sulla base del quale sono effettuate l'importazione e l'esportazione delle notizie.

La salvaguardia delle specificità è un requisito fondamentale del sistema di *authority control* ADE ed un elemento chiave ai fini dell'interoperabilità. Tutto ruota attorno ad una frase che rappresenta, rispetto all'edizione precedente, la novità di maggior rilievo delle *Guidelines for Authority Records and References* pubblicate dall'International Federation of Library Associations and Institutions nel 2002:

“An alternative, authorised form of the authorised heading for the same entity, formulated according to different rules or alternative languages (when there are two or more official languages). Parallel headings are established by national bibliographic agencies or other authorised institutions, in accordance with their specific requirements. Not to be confused with parallel titles in bibliographic records.”

La gestione, da parte di ADE, delle intestazioni equivalenti presuppone l'esistenza di un dispositivo che permetta di collegare fra loro due o più intestazioni, che siano equivalenti dal punto di vista della ricerca, ma che siano formulate ciascuna secondo le normative applicate in uno specifico ambito disciplinare (archivi, biblioteche, musei).

## **Architettura**

Nel complesso, il sistema di *authority control* prevede l'esistenza di un archivio centrale ADE e degli archivi locali dei partner. Ciascun archivio locale detiene le registrazioni di autorità nel proprio formato locale. Le registrazioni vengono regolarmente trasferite dall'archivio locale all'archivio centrale ADE e viceversa. Nell'archivio centrale ADE le registrazioni vengono trattate per essere rese conformi agli standard. Si procede inoltre a collegare le forme di autorità relative alla medesima entità (intestazioni equivalenti) provenienti da registrazioni di autorità prodotte, con l'applicazione di normative diverse, da istituzioni di differente natura (archivi, biblioteche, musei).

Le componenti principali del sistema di *authority control* ADE sono le seguenti:

- *archivio centrale ADE (1)*: rappresenta il fulcro dell'intero sistema. Esso è dotato di interfacce attive verso l'archivio locale di ciascuno dei sistemi partner **(2)**, finalizzate allo scambio reciproco delle registrazioni. Dal punto di vista funzionale, l'archivio centrale ADE, oltre a permettere l'effettuazione di procedure di creazione, di manutenzione e di interrogazione nei riguardi di registrazioni ospitate internamente ad esso, funge da sistema di accesso (*gateway*) alle registrazioni ospitate negli archivi locali dei sistemi partner.
- *archivio locale del sistema partner (2)*: ospita le proprie registrazioni di autorità, delle quali assicura la creazione, la manutenzione e l'interrogazione. L'esistenza di interfacce attive verso l'archivio centrale ADE ne permette il regolare scambio reciproco. Dal punto di vista funzionale, oltre a gestire in autonomia il proprio sistema informativo, consente l'accesso all'archivio centrale ADE.

- *archivio locale dell'istituzione convenzionata (3)*: ospita le proprie registrazioni di autorità, delle quali assicura la creazione, la manutenzione e l'interrogazione. L'esistenza di interfacce attive verso l'archivio centrale ADE permette il regolare o periodico scambio, eventualmente reciproco, delle registrazioni. Dal punto di vista funzionale, oltre a gestire in autonomia il proprio sistema informativo, può permettere l'accesso all'archivio centrale ADE.
- *archivio dell'utente esterno (4)*: sistemi archivistici, bibliotecari o museali, singole istituzioni, fornitori di servizi e prodotti commerciali, utilizzatori non professionali possono effettuare ricerche o catturare registrazioni sulla base di apposite convenzioni.
- *archivio del fornitore di dati (5)*: istituzioni accademiche, centri di ricerca, agenzie specializzate, fornitori di servizi e prodotti commerciali possono, sulla base di apposite convenzioni, trasferire nell'archivio centrale ADE (1) registrazioni di autorità o segmenti di informazione relativi a registrazioni di autorità.

La gestione dell'archivio centrale ADE è affidata all'*Agenzia centrale ADE*.

### **Il modello funzionale**

Il sistema ADE non è un semplice deposito di registrazioni prodotte e lavorate altrove per esservi poi trasferite nella loro versione definitiva e rendersi così consultabili da parte degli utenti. Al contrario, il progetto prevede di dotare il sistema centrale di tutta una serie di funzionalità, volte a sviluppare il più possibile le capacità di un sistema che si propone come un dispositivo per la ricerca con qualche, seppur limitata, velleità di fungere da repertorio di nomi, ma anche per mettere in grado gli specialisti di creare nuove notizie, di intervenire con correzioni ed integrazioni su quelle importate da archivi esterni, di stipulare i collegamenti necessari al funzionamento delle intestazioni equivalenti e predisporre, eventualmente, il trasferimento delle notizie validate verso i rispettivi sistemi locali.

Sulla scorta dello studio finalizzato all'individuazione di un modello funzionale basato su FRBR ma applicato ai sistemi di *authority control*, abbiamo preso in considerazione otto procedure che gli utilizzatori devono essere in grado di espletare, ripartendole in due categorie: **Scoperta delle risorse** e **Gestione dei dati**. Le procedure relative alla **Scoperta delle risorse** sono:

- **Cercare** un'entità che corrisponda a criteri stabiliti usando un attributo o una relazione dell'entità come criterio di ricerca;

- **Identificare** un'entità, cioè confermare che l'entità rappresentata corrisponda all'entità cercata, o distinguere tra due o più entità con caratteristiche simili;
- **Controllare** la forma dell'intestazione per assicurarsi che sia usata coerentemente in un sistema informativo al fine di supportare la funzione di raggruppamento;
- **Collegare** ovvero stabilire o chiarire la relazione tra un'entità e l'altra cioè stabilire la relazione tra due o più intestazioni autorizzate (collegamento "Vedi anche") o tra intestazioni varianti e intestazione autorizzata (collegamento "Vedi") specificandone, se necessario, la natura.

Le procedure relative alla **Gestione dei dati** sono:

- **Elaborare** una registrazione o un'intestazione aggiungendo, cancellando o sostituendo dati;
- **Ordinare** una intestazione o una registrazione secondo criteri alfabetici o numerici;
- **Visualizzare** una voce, un'intestazione o un campo di dati;
- **Integrare** una registrazione, una voce o un'intestazione in un *authority file* importando dati da una fonte esterna allo scopo di aggiornare un *file* esistente coerentemente con le regole e le convenzioni in uso.

L'analisi del modello concettuale è stata affiancata da un esame di alcune fra le più rappresentative esperienze maturate al livello internazionale sia in ambito bibliotecario che in ambiti disciplinari contigui per verificare in che modo siano state affrontate le problematiche derivanti da un approccio multidisciplinare e quali soluzioni abbia richiesto lo sviluppo di dizionari costituiti dall'intersezione, più che dalla sovrapposizione, di elementi informativi provenienti dai diversi ambiti. All'identificazione dei punti di convergenza e dei fattori di criticità hanno contribuito in particolare l'esame di:

- Realizzazioni di *authority file* a supporto di sistemi catalografici: Library of Congress Authorities, BN-OPALE Plus fichiers d'autorités, OCLC, Research Libraries Group;
- Progetti internazionali - MALVINE, LEAF, VIAF e MACS - finalizzati alla realizzazione di *authority file* o vocabolari ottenuti correlando notizie provenienti da fonti diverse e con implicazioni anche di tipo linguistico e terminologico;
- Il progetto Interparty, un primo esempio di collaborazione per lo sviluppo di dispositivi di *authority control* tra rappresentanti dell'industria del libro, agenzie

che operano nel campo della gestione dei diritti e biblioteche, finalizzato all'integrazione di sistemi di controllo della proprietà intellettuale;

- Per quanto riguarda la notizia di autorità, sono stati considerati diversi standard, tra i quali, in particolare, GARR e ISAAR(CPF) in quanto standard di descrizione, ed EAC e UNIMARC in quanto standard di struttura dati. Il confronto incrociato ha permesso di verificare i parallelismi da un punto di vista della logica di descrizione (GARR / ISAAR) e le corrispondenze con gli standard di struttura (UNIMARC / EAC).

Dal confronto tra metodologie ed esperienze proprie di ambiti disciplinari, tra i quali esistono differenze sostanziali di funzioni, che rendono improponibile qualunque forma di omologazione, scaturisce lo stimolo a valorizzare le analogie e a costruire su di esse dispositivi che permettano approcci trasversali agli strumenti di ricerca creati da ciascuno. Un sistema di *authority control*, i cui *record* siano in grado di accogliere tutti i dati occorrenti a far sì che essi possano fungere da punto di accesso agli altri sistemi collegati, potrà consentire la navigazione trasversale. Per realizzare questo sistema, occorrerà che l'*authority file* venga alimentato dall'attività di catalogazione delle istituzioni coinvolte, prelevando, per così dire, da ciascuna determinati segmenti di informazione, che poi troveranno nella notizia del sistema di *authority control* una ricomposizione funzionale.

E' in questa direzione che muovono le *Guidelines for Authority Records and References* (GARR) quando, come ricordato in precedenza, viene prospettata la possibilità che in uno stesso *authority file* possano esistere più *record* con intestazioni equivalenti riferite ad una medesima entità. Le conseguenze, dal punto di vista delle funzioni dell'*authority file*, sono molteplici. Innanzi tutto, si favorisce la cooperazione fra le agenzie bibliografiche nazionali nell'attività di censimento del prodotto dell'attività intellettuale e artistica, non più soltanto per la descrizione dei documenti, ma anche per la determinazione delle forme di intestazione, secondo le diverse normative catalografiche nazionali. Un dispositivo con queste caratteristiche può consentire il superamento delle barriere linguistiche e normative che ostacolerebbero altrimenti la piena integrazione tra le risorse bibliografiche interrogate.

Accanto alle ragioni linguistiche, GARR giustifica l'esistenza delle forme equivalenti con la necessità di tener conto di esigenze culturali differenti. D'altronde, nel ribadire la necessità che venga ottemperato il principio dell'uniformità dei punti di accesso, considerato tuttora uno dei requisiti fondamentali dei sistemi bibliografici, il documento dell'IFLA spiega che, per ciascun ambiente che adotti le medesime regole catalografiche,

una soltanto deve essere la forma standard dell'intestazione. L'applicazione delle forme equivalenti al trattamento delle intestazioni in sistemi di ricerca non bibliografici, ogni volta che la prassi consolidata o criteri dettati da specifiche esigenze connesse alle caratteristiche dei documenti o alla *traditio* impongano di adottare forme diverse da quelle previste dalle normative catalografiche, appare di fondamentale importanza. In questo modo ciascuna intestazione, infatti, risulta equivalente alle altre, essendo distinta dalle vere e proprie forme varianti, che vengono collegate a grappolo alla forma standard corrispondente. L'applicazione del nuovo principio garantisce a ciascun ambito disciplinare una componente di autonomia e favorisce lo sviluppo di quei progetti che, in precedenza, hanno trovato nella necessità di conformarsi ad una normativa unica un ostacolo particolarmente difficile da superare.

### **Il tracciato della notizia di autorità**

Al momento della scelta del formato, pur nella consapevolezza che il formato UNIMARC non risolve tutte le esigenze ed è attualmente in corso di profonda revisione, abbiamo ritenuto opportuna comunque la sua adozione per mantenere quella coerenza con gli standard internazionali, che ritenevamo uno dei principi fondamentali del progetto. Il formato UNIMARC/Authorities, del quale nel 2001 è stata pubblicata la seconda edizione, viene promosso dall'IFLA. Già alcuni anni prima, una commissione costituita dai rappresentanti di alcune agenzie nazionali aveva selezionato un certo numero di elementi ritenuti fondamentali nella compilazione di una notizia di autorità rispondente alle esigenze del controllo bibliografico universale. Tale selezione è nota come *Minimal level authority record*. Ritenendo che l'*authority file* debba essere innanzi tutto una lista controllata di intestazioni e che, pertanto, la descrizione dell'entità non rientri tra i compiti della notizia di autorità, il livello minimale è stato ritenuto sufficientemente funzionale. Ogni qualvolta, tuttavia, non sia stato considerato adeguato, si è provveduto ad integrarlo con altri elementi del formato. In un numero limitato di casi, per i quali l'UNIMARC suggerisce soluzioni non del tutto convincenti o in grado di rispondere a specifiche esigenze, si è fatto ricorso a quella personalizzazione che il formato consente, utilizzando campi e sottocampi riservati alle applicazioni locali. Per garantire la reversibilità di queste personalizzazioni, sono stati adottati criteri omogenei con il resto dello standard. Al tempo stesso l'ICCU, nella sua veste di agenzia bibliografica nazionale, si è impegnato a sollevare tali questioni nelle sedi internazionali competenti per la definizione del formato.

Passiamo ad illustrare in modo sommario il modello ADE.

<b>ADE</b>	<b>Unimarc</b>	<b>R</b>	<b>Definizione/Descrizione</b>
Stato del <i>record</i>	<i>Record label 5</i> c = <i>record</i> modificato d = <i>record</i> cancellato n = <i>record</i> nuovo	N	Il Codice indica se il <i>record</i> sia nuovo o modificato. E' essenziale per le procedure di allineamento degli archivi di autorità dei sistemi collegati.  Il codice "in corso di cancellazione" è obbligatorio per lo scambio dei dati.
Categoria dell'entità	<i>Record label 9</i> a = persona fisica b = ente c = toponimo d = marchio commerciale e = famiglia f = titolo uniforme g = titolo uniforme collettivo h = nome/titolo i = nome/titolo collettivo uniforme j = soggetto topico k = nome geografico (utilizzato come suddivisione) l = caratteristiche formali, di genere o fisiche	N	Il codice indica la natura dell'entità
Livello della codifica	<i>Record label 17</i> # = Completo 3 = Parziale	N	Il codice che indica il grado di completamento della notizia determina la sua visualizzazione da parte degli utenti, l'esportazione ed il livello di abilitazione richiesto all'operatore per qualunque intervento di modifica.
Identificativo del <i>record</i>	001	N	Numero di controllo univoco che funge da elemento di identificazione (puntatore) negli scambi di dati e negli accessi dagli archivi esterni.
Numero di controllo in un altro sistema	035 Sottocampi \$a Numero di Controllo del Sistema. Non ripetibile. \$z Numero di controllo cancellato o non valido. Ripetibile.	R	Contiene il Numero di Controllo dei sistemi di provenienza
Norme di catalogazione	152 \$a	N	Indica le normative catalografiche applicate per stabilire l'intestazione autorizzata e le corrispondenti forme di rinvio
Informazioni codificate per ente	150 Lista di codici per tipo di ente: a=federale/nazionale b=stato/provincia c=contea/dipartimento d=locale (municipale, ecc.) e=multi-locale (intercomunale, interregionale, ecc. al di sotto del livello nazionale) f=intergovernativo g=governo in esilio o	N	

<b>ADE</b>	<b>Unimarc</b>	<b>R</b>	<b>Definizione/Descrizione</b>
	clandestino h=indeterminato u=sconosciuto y=non è un'organizzazione amministrativa z=altro livello amministrativo		
Intestazione autorizzata	2xx	N	Testo dell'intestazione utilizzata come forma controllata nei <i>record</i> bibliografici. Occorre aggiungere alla denominazione tutti gli elementi di qualificazione definiti obbligatori in modo da ottenere l'intestazione autorizzata nella sua forma completa e pronta per l'uso in fase di catalogazione
Estremi cronologici			In Nota biografica e di attività 340. In 2xx \$f solo YYYY-YYYY
Forme varianti dell'intestazione autorizzata ('Vedi')	4xx	R	Forme varianti del nome dell'entità
Intestazioni autorizzate correlate ('Vedi anche')	5xx	R	Testo delle altre intestazioni autorizzate correlate all'entità descritta (ad esclusione delle intestazioni equivalenti, in altri alfabeti, ecc.)
Intestazione equivalente interna al <i>record</i> di autorità	7xx	R	Contiene forme equivalenti (per lingua, alfabeto, norme). Ciascuna forma equivalente costituisce l'intestazione autorizzata nel campo 2xx di un altro <i>record</i> , all'interno del quale il blocco 7xx conterrà la forma equivalente che costituisce l'intestazione autorizzata del presente <i>record</i>
Fonte originale del <i>record</i>	801 Indicatori Indicator 1: blank (non definito) Indicator 2 specifica il ruolo dell'agenzia: 0 creazione originale 1 trascrizione 2 modifica 3 validazione  Sottocampi \$a Paese. Non ripetibile \$b Agenzia Non ripetibile \$c Data dell'ultima transazione. Non ripetibile	R	Identificativo del paese e dell'agenzia responsabile della creazione e/o modifica del <i>record</i> con data della transazione
Citazione della fonte	810  Sottocampi \$a Citazione. Non ripetibile. \$b Informazione trovata. Non ripetibile	R	Citazione della fonte consultata o del documento catalogato che ha fornito informazioni sull'intestazione autorizzata e/o sulle forme varianti

## **Esempi di procedure**

Non è ovviamente questa la sede per descrivere nel dettaglio tutti i servizi previsti dal progetto. Qualche accenno ad un paio di procedure potrà senz'altro risultare utile per intuire le prospettive che ADE intende offrire.

Immaginiamo che un catalogatore abbia verificato l'inesistenza di un *record* corrispondente all'intestazione per il nome dell'autore del libro che sta catalogando. Il seguito della storia dipende dal livello di abilitazione attribuito al catalogatore e dalla struttura organizzativa nella quale egli opera. Se non è abilitato alla creazione di una notizia di autorità potrà comunque richiederne la compilazione utilizzando il sistema di annotazioni – l'equivalente di un sistema di messaggistica elettronica – che affianca la componente biblioteconomica di ADE. Tramite l'annotazione, il catalogatore potrà, operando in maniera molto semplice, effettuare la richiesta, trascrivere il numero di controllo del *record* di intestazione temporaneamente creato (VID) e indicare la fonte bibliografica che ha generato l'esigenza di una notizia di autorità, eventualmente trascrivendo il numero di controllo della notizia bibliografica (BID). Questo messaggio viene immediatamente notificato agli operatori dell'agenzia centrale di ADE o, nel caso in cui siano stati attivati dei centri specialistici per il trattamento di particolari categorie di intestazioni, a coloro i quali avranno competenza per quel *record*. Alla richiesta dovrebbe seguire la creazione della notizia, per la quale lo specialista potrà far uso sia delle indicazioni fornite dal catalogatore, sia dei repertori e degli altri strumenti di lavoro, sia elettronici, sia cartacei di cui l'agenzia centrale e i centri specialistici dovrebbero essere adeguatamente dotati. La creazione del *record* potrebbe comportare anche la ricerca della notizia corrispondente all'intestazione desiderata in un *authority file* tra quelli considerati più autorevoli al livello nazionale o internazionale. Nell'eventualità di una ricerca fruttuosa, l'operatore potrà, ove lo ritenga opportuno, importare la notizia nella sua totalità o soltanto in parte. La ricerca nell'archivio di ADE potrebbe portare alla scoperta di un *record* relativo alla medesima entità, ma con una intestazione redatta secondo normative non bibliografiche. In tal caso, sempre che ne abbia l'abilitazione, potrà attivare il dispositivo che provvede alla stipula del collegamento tra le due notizie attribuendo a ciascuna delle intestazioni autorizzate lo status di forma equivalente alla reciproca. Al completamento della notizia il sistema provvede a notificare al bibliotecario la cui richiesta aveva avviato la procedura l'avvenuta creazione. Il nuovo *record* di autorità, inclusivo del numero di controllo del *record* di intestazione temporaneamente creato dal catalogatore sul sistema locale, viene quindi trasferito all'archivio del quest'ultimo. Una volta trasferito al sistema locale, il *record* di autorità viene schiacciato sulla notizia di intestazione identificata grazie al numero di controllo VID. Al tempo

stesso, il numero di controllo della notizia ADE funge da identificativo univoco nel rapporto tra i due sistemi.

Come si ricordava prima, le procedure variano a seconda del livello di abilitazione del catalogatore. Se l'operatore dispone di un livello adeguato può effettuare contemporaneamente, su due distinte sessioni di lavoro, sia la descrizione dell'unità bibliografica, sia la redazione della notizia di autorità.

Il ruolo dei numeri di controllo dei due sistemi, ADE e quello locale, è fondamentale anche ai fini della ricerca in quanto l'utilizzatore – operatore o utente finale - una volta individuata l'intestazione nel sistema locale, ad esempio SBN, può direttamente accedere alla corrispondente notizia di autorità in ADE. Analogamente, partendo da un *record* di ADE, utilizzando i *link* ipertestuali costituiti dai numeri di controllo dei sistemi collegati, può estendere la propria ricerca fino alle specifiche descrizioni di documenti a loro volta correlate al singolo *record* di autorità del sistema locale.